

L'arte di De Carolis nell'area del Piceno

di LUCIANO MARUCCI

Una pregevole mostra di Adolfo De Carolis è stata organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio e dal Comune di Macerata con l'intento di inquadrarlo nel contesto dello stile Liberty nelle Marche. Una esposizione - curata da Rossana Bossaglia e ben documentata da un catalogo edito da Mazzotta - se non completa, certamente tra le più interessanti che negli ultimi anni sono state dedicate all'artista, perché non presenta solo la sua attività pittorica, ma di affrescatore di spazi pubblici, di xilografo, illustratore e cartellonista. La figura di De Carolis appare quella di un eclettico, di un intellettuale che, andando oltre la specificità, ha anticipato i tempi. Ed anche per questo aspetto oggi l'interesse intorno alla sua produzione è crescente.

Molti i contributi offerti all'iniziativa dalla nostra provincia. La Pinacoteca di Ascoli ha prestato diverse opere, la più importante è il trittico "Cavalli del sole", una tempera su tela di grandi dimensioni dipinta nel 1907, portata nello stesso anno all'Esposizione Internazionale di Venezia e concessa nel 1919 dal Ministero degli Esteri in deposito alla nostra istituzione museale. Il lavoro, riconducibile alla fase di passaggio dal preraffaellismo al Liberty, nei pannelli laterali ha per soggetto i Dioscuri (protettori dei marinai) e in quello centrale Aurora e Apollo appena sceso dal suo carro di luce, analogamente a una parte degli affreschi per il Salone delle Feste del Palazzo della Provincia. "L'allegoria del Piceno" (1907), sempre per il suddetto Palazzo, è raffigurata in due bozzetti. Infine, "La Sapienza", studio preparatorio per l'affresco della volta dell'aula Magna dell'Università di Pisa, eseguito tra il 1916 e il 1920, di importante valore documentario, visto che l'opera è andata perduta con i bombardamenti dell'ultima guerra. L'Amministrazione Provinciale da parte sua ha prestato alcune significative xilografie, mentre il Comune di Montefiore dell'Aso, che conserva oltre cento opere dell'artista, un bozzetto per la Sala dei Quattromila nel Palazzo del Podestà di Bologna. Altri lavori sono stati presentati da collezionisti privati tra Ascoli e San Benedetto compreso uno dei nipoti del maestro che risiede ad Acquaviva. Suscita curiosità l'unica scultura in esposizione, una "Pietà" del 1920 c., appartenente ad un ascolano, forse inedita, attribuita a De Carolis di recente, in cui si nota una destrezza manipolativa, ma uno stile piuttosto lontano dalle dominanti Liberty ben evidenti nella pittura. Per quanto riguarda l'editoria, è noto che De Carolis (così si firmava nel periodo del sodalizio con D'Annunzio) realizzò le copertine e le illustrazioni per numerosi testi del poeta pescarese e di Giovanni Pascoli. La Civica Biblioteca di San Benedetto ha permesso l'esposizione di alcuni volumi fra cui la "Francesca da Rimini", "La figlia di Jorio" e "La fiaccola sotto il moggio" di D'Annunzio.

Nella sezione "Il Liberty nelle Marche" troviamo "La collina fiorita", di proprietà del Convento dei Cappuccini di San Serafino, dipinto del 1912 di Augusto Mussini che, direttore artistico della Società Ceramica Fiorentina, fu collaboratore di De Carolis a Firenze. Inoltre, non possiamo ignorare la famiglia Meletti che ha portato in mostra il trofeo "Anisetta Meletti", uno specchio per l'omonimo Caffè e il famoso manifesto di Dudovic con la ragazza-simbolo del nostro liquore, testimonianze che hanno contribuito a ricostruire il "luogo della sosta e del ristoro (...) nel quale l'operosità borghese celebra pubblicamente i riti dell'ozio (...)".

De Carolis, pur essendo andato via precocemente da Montefiore, dove era nato il giorno della Befana del 1874, non aveva mai dimenticato le Marche. Tra il 1897 e il 1904 aveva lavorato agli affreschi di Villa Brancadoro di San Benedetto del Tronto (anch'essi documentati a Macerata), nel 1924 a quelli della Cappella dei Caduti nella Collegiata di San Ginesio e un anno prima della scomparsa alla Cappella di San Francesco nella Basilica di Padova.

Amava così tanto l'Adriatico, da cui peraltro traeva ispirazione, che ogni estate non mancava di portare la sua numerosa famiglia in villeggiatura a Porto Recanati, Grottammare, Cupramarittima, Pedaso o San Benedetto.

Proprio in quest'ultima località a cura del Comune sono state esposte cinquanta immagini conservate ad Arezzo presso l'Archivio Fotografico Toscano che evidenziano la sua abilità di fotografo. La mostra è visitabile fino ad ottobre nell'ex Mercato Ittico a latere di "Mare di corda", viaggio nel mondo dei mestieri di costa e di mare che documenta con foto, oggetti d'uso di filatura e video uno dei più felici aspetti della civiltà marinara in quest'area dell'Adriatico.